

## «Com'è veloce il Dna dei sardi»

*Da Siddi a Tortu, evoluzione e prospettive in una terra che produce tanti talenti dello sprint*  
**di Sergio Casano**

12 marzo 2019



Tweet

0

LinkedIn

0

Pinterest



CAGLIARI. C'è un filo conduttore in Sardegna che va da Tonino Siddi a Filippo Tortu, il figlio del vento, il velocista sardo-brianzolo che ha demolito il record italiano dei 100 metri piani (9"99), stabilito 19 anni fa da Pietro Mennea, il quale aveva fermato il cronometro a 10"01. Se n'è parlato durante tavola rotonda "La corsa veloce in Sardegna" che si è svolta a Cagliari nell'Auditorium del Convitto Nazionale Vittorio Emanuele II. Alla manifestazione, organizzata dall'Assem (Associazione Sport Studi Educazione Motoria), rivolta soprattutto ai laureati e studenti in Scienze motorie, agli insegnanti di Scienze Motorie, ai tecnici di atletica leggera, hanno partecipato tanti personaggi di spicco della regina degli sport.

Ex campioni e allenatori che stanno riscrivendo con le nuove leve la storia della velocità in Sardegna. Come Gianfranco Dotta, Franco Marcello, Fabrizio Fanni, Stefano Caneo, Gianni Puggioni e Salvino Tortu, papà e tecnico del recordman italiano. Tra i relatori anche Vanni Loriga, classe 1927, storica firma del giornalismo sportivo italiano, che per tanti anni ha raccontato anche le gesta dei campioni sardi che si sono distinti alle Olimpiadi. E il giornalista sportivo, nato a Isili nel 1927 ma di adozione gallurese, ha raccontato diversi aneddoti che hanno scandito la sua professione di inviato del Corriere dello Sport, ricordando soprattutto la figura del velocista sassarese Tonino Siddi, che nel 1947, durante l'intervallo di una partita della Torres, allo stadio dell'Acquedotto, fu battuto sulla distanza dei 100 metri da Giacomo Tortu, padre di Salvino e nonno di Filippo. «Ho seguito l'atletica per oltre quarant'anni – racconta Loriga –, nel 1948 a Londra ebbi la grande soddisfazione di raccontare la medaglia di bronzo conquistata dal sassarese Tonino Siddi. Una medaglia di bronzo che brillava d'oro. Seguì diverse olimpiadi, ricordo quella del 1956 a Melbourne, dove arrivai dopo mesi di viaggio in nave».

Una tavola rotonda allargata a tanti tecnici e allenatori dell'atletica, quella che si è svolta a Terramaini, che si è aperta con uno speciale riconoscimento a Filippo Tortu, premiato dall'ex cestista del Brill Cagliari Sandro Spinetti. Metodologie, tecniche d'allenamento, la valorizzazione dei talenti, questi i diversi temi che trattati durante il dibattito: «Ho voluto rimanere in Sardegna – ha detto il tecnico Fabrizio Fanni – dove sono riuscito ad ottenere dei valori come Sandro Floris. E ora mi sto dedicando a Dalia Kaddari, 17enne atleta velocista proveniente dal basket».

Un fatto positivo, quello di svolgere contemporaneamente un'altra disciplina anche se poi si dovrà fare una scelta, come ha evidenziato Salvino Tortu: «Filippo ha praticato per 7 anni il nuoto, ha sciato, e anche bene, e praticato anche il calcio. Qualsiasi cosa faccia gli riesce bene, gli ho insegnato anche a correre ma praticare tanti sport gli ha dato un'intelligenza non comune». Non solo evoluzione delle metodologie e la valorizzazione dei talenti ma anche statistiche alla sviluppo della forza metodologie "La corsa veloce in Sardegna" grazie al sassarese Luca Puggioni (ex velocista e cugino dello sprinter Gianni) che per ogni atleta del presente e del passato ha riportato una serie di dati provati a livello scientifico anche con l'ausilio delle nuove tecnologie: «In Sardegna si è aperto un novo ciclo della velocità – ha detto – ma per costruire un atleta, ci vogliono almeno 10 anni di lavoro. Il dna nella nostra isola corre davvero veloce».

**Sergio Casano**